

***Viaggio nella Parola***  
***Anno Terzo***

## Schema incontri 2018÷2019



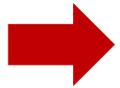
1

Il policromatico racconto dell'origine dei colori



2

Reti di parole. Latino, greco e oltre



3

**Parole di origine spirituale e originate da antiche concezioni**



4

La bizzarria del tempo (atmosferico) attraverso la sua terminologia

5

Il racconto di una località e la presentazione toponomastica (7 siti famosi)



6

La parola ... in esame

# LA SCALA DEL TEMPO: CRONOLOGIA DELL'EVOLUZIONE

## Anni prima di oggi

13,5 miliardi	Appaiono materia ed energia. Inizio della fisica. Appaiono atomi e molecole. Inizio della chimica.	13.000	Estinzione di <i>Homo floresiensis</i> . <i>Homo sapiens</i> è l'unica specie umana rimasta.
4,5 miliardi	Formazione del pianeta Terra.	12.000	Rivoluzione agricola. Domesticazione delle piante e degli animali. Insediamenti permanenti.
3,8 miliardi	Comparsa degli organismi. Inizio della biologia.		
6 milioni	Ultima progenitrice comune di umani e scimpanzé.	5000	Primi regni, prime forme di scrittura e di moneta. Religioni politeiste.
2,5 milioni	Evoluzione del genere Homo in Africa. Primi utensili di pietra.		
2 milioni	Gli umani si diffondono dall'Africa all'Eurasia. Evoluzione di specie umane diverse.	4250	Il primo impero: l'impero accadico di Sargon.
500.000	I Neanderthal si evolvono in Europa e nel Medio Oriente.	3000	Invenzione della coniazione: una moneta universale. L'impero persiano: un ordine politico universale "a beneficio di tutti gli umani".
300.000	Uso quotidiano del fuoco.		Buddhismo in India: una verità universale "per liberare tutti gli esseri dalla sofferenza".
200.000	<i>Homo sapiens</i> si evolve nell'Africa orientale.	2000	Impero degli Han in Cina.
70.000	Rivoluzione cognitiva. Emergere del linguaggio e della capacità di creare finzioni. Inizio della storia. I Sapiens si diffondono al di fuori dell'Africa.	1400	Impero romano nel Mediterraneo. Cristianesimo.
		500	Islam.
45.000	I Sapiens si stabiliscono in Australia. Estinzione della megafauna australiana.		Rivoluzione scientifica. L'umanità ammette la propria ignoranza e comincia ad acquisire un potere senza precedenti. Gli europei cominciano a conquistare l'America e gli oceani.
30.000	Estinzione dei Neanderthal.		Unificazione della storia del pianeta. Ascesa del capitalismo.
16.000	I Sapiens si stabiliscono nel continente americano. Estinzione della megafauna americana.	200	Rivoluzione industriale. Le famiglie e le comunità sono sostituite dallo stato e dal mercato.
			Estinzione di animali e piante su grande scala.
		<i>Oggi</i>	Gli uomini trascendono i limiti del pianeta Terra. Le armi atomiche minacciano la sopravvivenza dell'umanità. Gli organismi sono sempre più modellati dalla ingegnerizzazione dell'intelligenza artificiale più che dalla selezione naturale.
		<i>Domani</i>	L'ingegnerizzazione dell'intelligenza artificiale diventa il principio base della vita? <i>Homo sapiens</i> viene sostituito da superuomini?

# PAROLE SVILUPPATE

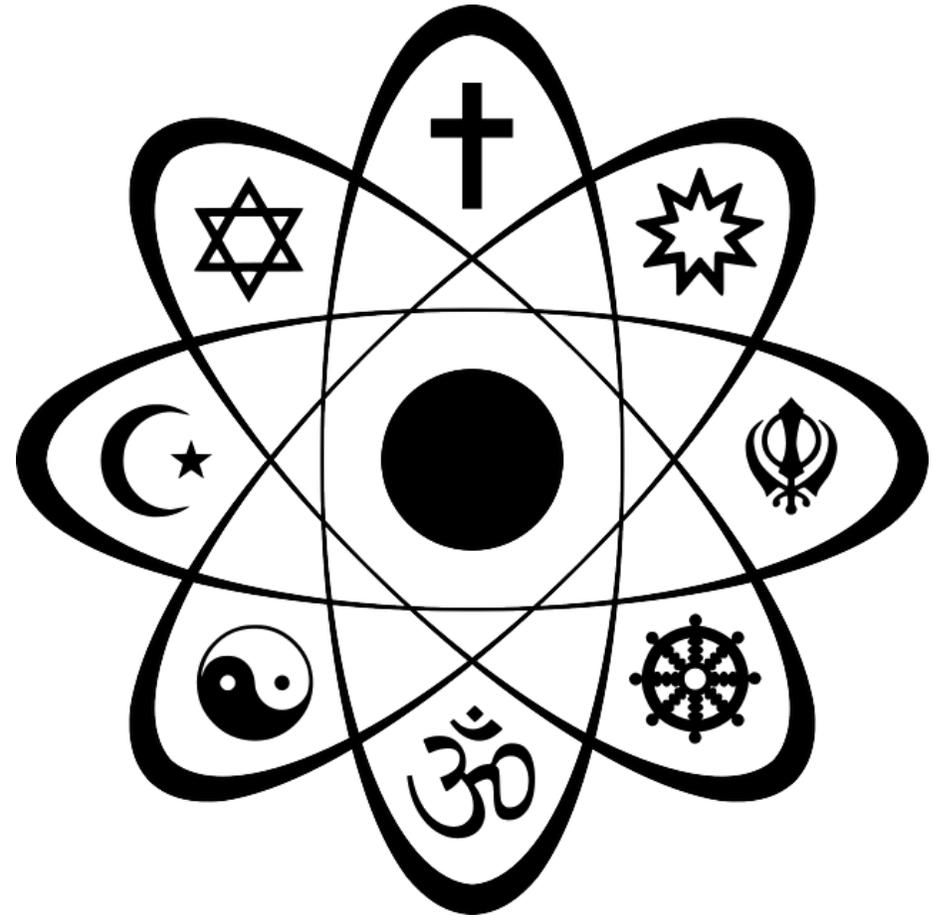
- |                          |             |                          |            |
|--------------------------|-------------|--------------------------|------------|
| <input type="checkbox"/> | Religione   | <input type="checkbox"/> | Ricordare  |
| <input type="checkbox"/> | Dio & Zio   | <input type="checkbox"/> | Rospo      |
| <input type="checkbox"/> | Entusiasmo  | <input type="checkbox"/> | Ciabatta   |
| <input type="checkbox"/> | Sacro       | <input type="checkbox"/> | Galaverna  |
| <input type="checkbox"/> | Nove        | <input type="checkbox"/> | Caverna    |
| <input type="checkbox"/> | Incantesimo | <input type="checkbox"/> | Balsamo    |
| <input type="checkbox"/> | Genuino     | <input type="checkbox"/> | Cremazione |
| <input type="checkbox"/> | Generare    | <input type="checkbox"/> | Firmamento |
| <input type="checkbox"/> | Fango       | <input type="checkbox"/> | Scintilla  |
| <input type="checkbox"/> | Fanatico    | <input type="checkbox"/> | Luna       |
| <input type="checkbox"/> | Profano     | <input type="checkbox"/> | Lievitare  |
| <input type="checkbox"/> | Cuore       |                          |            |

L'evoluzione della **RELIGIONE** - parola che è collegata al verbo **latino legere** 'raccogliere', e in particolare a **relegere** cioè 'raccogliere di nuovo, ordinatamente (ciò che si riferisce al culto degli dei)' - ha seguito 3 fasi fondamentali, a seconda che gli esseri umani si siano sentiti dipendenti, per la loro sussistenza:

- 1) dagli **animali**, nell'economia di caccia e raccolta;
- 2) dalle **manifestazioni atmosferiche**, nell'economia agricola;
- 3) dagli **uomini** nelle società stratificate.

A queste tre diverse relazioni spirituali con la realtà corrispondono, rispettivamente:

- il totemismo,
- le religioni della natura e
- l'antropomorfismo.



La concezione del Dio 'celestes' e quella del Dio 'padre' sono il riflesso ideologico di una **società di tipo pastorale**, contrapposto alla 'dea-madre-terra' delle società agricole.

I pastori-allevatori per primi nella storia dell'evoluzione umana, utilizzano **nell'allevamento**, per finalità economiche, la **scoperta del ruolo maschile nella procreazione**, e quindi la mettono in primo piano anche sul piano ideologico.

È DA QUESTA CONCEZIONE CHE NASCE L'IDEA DEL CIELO CHE INSEMINA LA TERRA CON LA PIOGGIA E LA INGRAVIDA.

La nascita della concezione di Dio in quanto pastore, come proiezione in cielo di un'**ideologia fortemente maschilista** basata sul controllo delle greggi e sull'assoluto potere esercitato nei loro confronti, è palese nei tanti attributi "pastorali" del Dio ebraico (poi divenuto cristiano), nell'idea del sacerdote come "pastore" - *nome dato ancora oggi ai vescovi* - della comunità, o in quella del "gregge" di fedeli, della "pecora smarrita", dell'agnello (prediletto) di Dio" che toglie i peccati, ecc.

La cultura pastorale preistorica era portavoce di un'ideologia fortemente maschilista (proprio come la sua derivazione religiosa: è infatti nota l'**esclusione della donna dai rituali delle religioni "pastorali"**), connessa alla **fine del ruolo magico religioso della donna**.

È DIMOSTRATO DALLA COMPARSA, NEL NEOLITICO, DI NUMEROSE RAPPRESENTAZIONI FALLICHE (SIA PICCOLI OGGETTI DI ARGILLA E ALTRO MATERIALE CHE, SOPRATTUTTO, GRANDI RAPPRESENTAZIONI MEGALITICHE, COME QUELLE DEI MENHIR), LE QUALI ATTESTANO CHE IL CONTRIBUTO DEL MASCHIO ALLA PROCREAZIONE E IN GENERALE ALLA CREAZIONE AVEVA ASSUNTO UN SIGNIFICATO RITUALE.

Da questo momento in avanti, non a caso, tutte le espressioni architettoniche del culto religioso (e anche quelle legate alla rappresentazione del potere economico), fino ad arrivare ai nostri campanili, avranno la forma fallica evidente nei primi monumenti megalitici.



La **concezione** di un **dio antropomorfo** onnipotente, non solo "padre", ma anche "padrone" (lat. *Dominus Deus*, it. *Signore*, ingl. *Lord*, ted. *Herr*, ecc.), che premia e castiga gli esseri umani, che li redime e li salva o li condanna alla sofferenza eterna, essa **nasce** in un'epoca più recente di quella del Dio celeste, e cioè **nelle età dei metalli**, dopo che la società umana ha conosciuto la stratificazione sociale, e dunque capi che hanno potere di vita e di morte sugli altri uomini.

**I vecchi animali-totem, si mescolano sempre di più ad elementi umani** (con la nascita dei centauri, arpie, divinità con testa animale, ecc.), fino a diventare dei semplici attributi di dei ormai completamente antropomorfi (**Giove-cigno si accoppia con Leda**, Apollo si associa al lupo e al delfino, Atena alla civetta).

NEMMENO COL CRISTIANESIMO LE TRACCE DELL'ANTICO CULTO DEGLI ANIMALI SCOMPARIRANNO DEL TUTTO: SI PENSI ALLE CORNA DEL DIAVOLO, ALLE ALI DEGLI ANGELI, AI **SAMPAULARI** CALABRESI INCANTATORI DI SERPENTI CHE SI RICHIAMANO A SAN PAOLO, A SANT'ANTONIO CHE SI ACCOMPAGNA AL MAIALE.

È sempre **durante le età dei metalli che nasce l'opposizione tra naturale e soprannaturale**: prima dell'inizio delle società stratificate tutto doveva essere ugualmente naturale e soprannaturale, in un universo egualitario che privilegiava solo ciò che serviva alla sussistenza collettiva.

**Con la stratificazione sociale si accentua invece la differenziazione tra le ideologie dei ceti dominanti e quella dei ceti subordinati**: una situazione ancora visibile oggi, dal momento che il culto dei ceti subordinati continua a mostrarsi ancora ricco di credenze ed elementi precristiani, a differenza di quello dei ceti colti e dominanti.



## DAL CULTO DELLA MADRE AL NOME DI DIO

L'origine del nome di Dio può sorprenderci: il lat. **deus**, infatti, imparentato con il greco **theós** (da cui **ZEUS**), è collegato alla radice indeuropea \***dhei-** che significa 'nutrire, allattare' (si pensi al greco **tithénē**, 'nutrice', **tithē** 'mammella', **thēlys** 'che nutre, femminile') e sembra pertanto riferirsi alla Grande Madre delle società pre-neolitiche. Il nome dell'essere supremo, del 'dio padre', risale cioè a un periodo in cui il concetto di paternità nemmeno esisteva.

*L'uomo e la donna preistorici, fino a quando cominciarono ad allevare gli animali, immaginavano che i neonati nascessero dagli alberi o dalle piante, dall'acqua, dalle pietre, venissero portati dagli uccelli, ecc.*

La relazione di causa ed effetto non è elementare per l'intelligenza dell'uomo: nel caso della procreazione, la **distanza di nove mesi tra la causa e l'effetto** rendeva difficilmente collegabili i due eventi per l'uomo primitivo.

*I DUE EVENTI SONO TOTALMENTE DIVERSI, SIA NEL LORO CARATTERE FISICO E PSICOLOGICO CHE IN QUANTO MANIFESTAZIONI SOCIALI: L'**ACCOPPIAMENTO** È LEGATO A UN PIACERE INTENSO MENTRE IL **PARTO** A UN EVENTO DOLOROSO E DRAMMATICO, L'ACCOPPIAMENTO RIGUARDA UNA COPPIA MENTRE IL PARTO SOLO LA DONNA, L'ACCOPPIAMENTO È VOLONTARIO E RIPETIBILE MENTRE IL PARTO "SUCCEDA", L'ACCOPPIAMENTO RIGUARDA LA COPPIA STESSA E SOLO QUELLA, MENTRE IL PARTO RICHIEDE LA PRESENZA DI UN'ALTRA DONNA CHE NON HA NIENTE A CHE FARE CON L'ACCOPPIAMENTO.*

Difficilmente gli uomini primitivi avrebbero potuto cogliere una relazione tra le due cose.



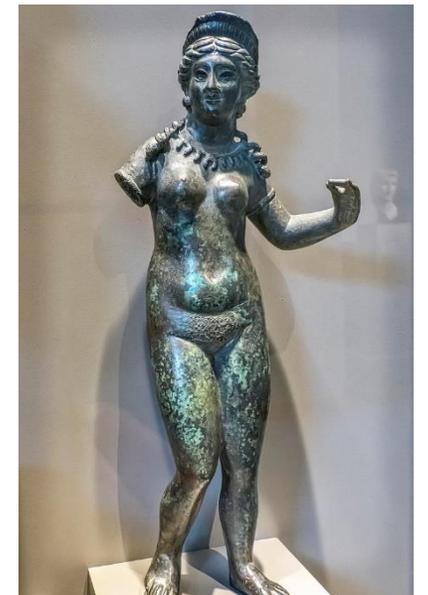
Le due sole relazioni di causa ed effetto a portata immediata dell'intelligenza primitiva riguardavano esclusivamente la donna ed escludevano l'uomo: l'interruzione del ciclo mestruale mensile e la relazione tra gravidanza e parto.

Che la gravidanza fosse oggetto di straordinaria attenzione già nel Paleolitico è dimostrato dalle famose "veneri" diffuse in tutta Europa: si tratta di statuette e raffigurazioni nelle quali si accentuano soprattutto gli attributi materni, di madre prolifica o di puerpera.

L'uomo primitivo dovette insomma considerare "magica" l'interruzione delle mestruazioni, magico l'ingrossamento del ventre della donna, e magico per eccellenza il parto.

ECCO PERCHÉ NON PUÒ STUPIRE CHE LA CONCEZIONE DI UN DIO CREATORE, ANCHE SE SUCCESSIVA PER ELABORAZIONE CONCETTUALE, ABBIAMO CHE FARE, COME DIMOSTRA L'ETIMOLOGIA DELLA PAROLA, CON L'ORIGINARIO CULTO DELLA MADRE.

Successivamente, la forma femminile del nome di dio fu resa maschile attraverso un accostamento con i nomi dello '**ZIO**' (gr. *theîos*), in quanto, prima di comprendere il nesso tra attività sessuale e procreazione, quando ancora non si pensava che esistesse un padre alle origini della vita, lo zio materno era considerato il maschio che doveva proteggere il figlio, in quanto era la persona più vicina alla femmina che lo aveva generato.



Può essere curioso notare che anche una parola come **ENTUSIASMO** è legata al nome di dio: essa nasce infatti dalla concezione greca dell'"essere ispirato in (*én*) dio (*theós*)", cioè dal gr. *enthousiasmós*.



Tiziano Vecellio: "Amor Sacro e Amor Profano"

Quanto alla parola **SACRO**, essa nasce, attraverso una forma affine al lat. *sacer*, dalla radice indeuropea \**sek-* 'tagliare' e significa originariamente 'ciò che è separato, ciò che è diviso', vale a dire tutto ciò che è diverso rispetto alla realtà conosciuta.

Le parole che, al di là dei loro sviluppi di significati, nascono nei diversi contesti di credenza religiosa sono numerose e rappresentano, delle testimonianze viventi di eccezionale importanza delle varie fasi attraverso cui siamo passati nella nostra evoluzione.

Molte credenze e concezioni hanno dato vita a parole di uso comune

Esse non si possono a rigore classificare nelle tipologie religiose, ma rappresentano in ogni caso dei modi diffusi e riconoscibili di interpretare i fenomeni naturali o di descrivere un qualche potere magico.



Un caso interessante è rappresentato dalla connessione tra le parole **NUOVO** (lat. *novus*) e **NOVE** (lat. *novem*).

Questo legame si spiega col fatto che il concetto di 'nove' dovette nascere dal conteggio dei mesi della gravidanza, cioè da una delle prime prese di coscienza dell'essere umano e in primo luogo della donna.

La conclusione della gravidanza fece nascere la parola nuovo, nel senso di 'nuovo nato' (come in neonato o nell'inglese *new born*).

Questo legame sembra confermato dallo sviluppo del lat. *nuntio* da un precedente *noventio* 'annuncio', riferibile allo stato della gravidanza come **annuncio della nuova nascita legata al numero nove**.



Quando parliamo di **INCANTESIMI**, dobbiamo pensare che il loro nome è collegato al lat. **canto**, variante di **cano** 'cantare', e si richiama alla concezione che vedeva nel canto una terapia magica.

Il rapporto fra canto e magia è universale ed è ben documentato nelle concezioni popolari e nei dialetti. In quasi tutti i dialetti d'Europa esistono verbi e nomi che significano tanto 'cantare, comporre un canto' quanto 'guarire, guarigione', e parole che significano tanto 'poeta, cantore', quanto 'guaritore':

- in **alta Italia** il **bernardùn** è un 'poeta' e anche un 'guaritore tradizionale' (in **mantovano** **bernardùn** vale 'cantastorie' e 'mago');
- allo stesso modo nella lingua **gaelica** dell'isola di Skye (Scozia settentrionale) la parola **choáithe** 'poeta' è legata a **cheáithe** 'guaritore'; lo stesso nei dialetti del **Galles** centrale, dove **cerdedd** 'guarire' viene dalla parola **cerdd** 'poesia, canto';
- nel **ladino** dolomitico **garir un cànt** significa 'comporre un canto',
- con un'identificazione presente anche in alcune varianti del **siciliano**, dove **guariri** 'guarire' significa 'cantare'.

Ai dialetti si possono affiancare le lingue attestate in forma scritta già anticamente: **sanscrito** **bhisaj** 'poeta' e 'guaritore, medico', al **gotico** **godi** 'sacerdote' e 'cantore', all'**islandese** antico **rita** 'incidere, scrivere' (dalla stessa radice **\*wrei-** che produrrà **l'inglese to write** 'scrivere') ma anche 'segnare magicamente, guarire'.



*Ciotola aramaica per incantesimi*

PAROLE E CIOÈ CONCEZIONI, NATE IN UN CONTESTO MOLTO ARCAICO, IN CUI ESISTEVANO FIGURE DI PROFESSIONISTI DELLA PAROLA, IN TUTTO SIMILI AGLI **SCIAMANI** DELLE SOCIETÀ TRADIZIONALI, CHE ATTRAVERSO L'USO DELLA PAROLA POETICA E DEL CANTO ESERCITAVANO UN **POTERE TERAPEUTICO** E FACEVANO **INCANTESIMI**.

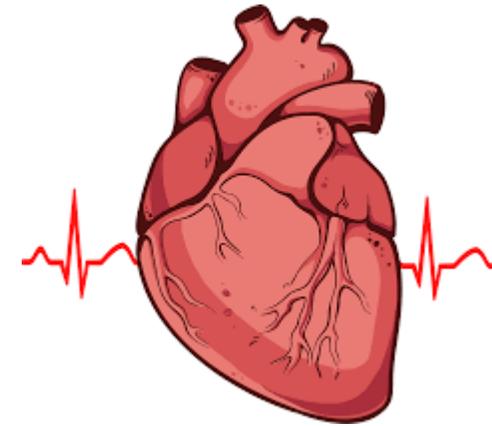
Legato alle parole nate in un preciso contesto di credenze arcaiche, il nome del **CUORE** [lat. *cōr*].

Cuore come muscolo principale e vitale del corpo (elemento 'risuonante/vibrante/palpitante'), si ritrovano già nella radice linguistica da cui nasce il suo nome: si tratta infatti di uno di quei termini che sono attestati in forma unica nel vocabolario di tutte le lingue dell'attuale Eurasia e dell'Africa settentrionale.

La radice PIE alla base delle diverse attestazioni è *\*k̑rd-/\*ghrd-* (associata a termini che significano 'risuonare', 'vibrare'), da cui il **sanscrito** *kṛd*, l'**ittita** */karc*, l'**hindu** *xrid-aj*, il **greco** *kardía*, il **latino** *cordis*, il **germanico** *hairto*, il **tedesco** *Herz*, l'**inglese** *heart*, l'**irlandese antico** *críde*, il **gallese** *craidd*, il **russo** *cep̑yc* (*serdtse*), il **polacco** *serce* e il **lituano** *širdis*.

La radice è a sua volta connessa con i significati raggruppabili sotto altre 3 radici PIE: (1) *\*ker-/(s)ker-* (associata a verbi e termini che significano '**PEZZO DI CARNE**', 'porzione di carne'), (2) *\*gher-* (associata a termini che significano '**VISCERE**') e (3) *\*ker* (associata a verbi che significano '**FAR CRESCERE**, generare, nutrire' e a termini che significano '**CAPO**' e '**CORNA**').

LE FORME CONNESSE ALL'IDEA DI 'VIBRARE, RISUONARE' E A QUELLA DI 'FAR CRESCERE' INDICANO ENTRAMBE IL CUORE COME ELEMENTO DINAMICO: SI TRATTA DI UN CASO DI **ANIMISMO ARCAICO** DELLE PARTI DEL CORPO, NEL SENSO CHE IL **CUORE È STATO PERCEPITO FIN DALLE ORIGINI COME AGENTE DI UN'AZIONE**: NEL **RGVEDA** ANTICO INDIANO, RISALENTE AL 1200-1100 A.C., SI DICE CHE È PROPRIO NEL CUORE CHE LA 'PAROLA SAPIENTE' [VĀC-SARASVĀTĪ], 'RISUONA': IL CUORE È 'IL RISUONANTE' ED È 'IL GENERANTE', 'COLUI CHE FA CRESCERE', 'COLUI CHE NUTRE'.



A UN CUORE CHE "GENERA" E "RIGENERA" FA ESPlicitO RIFERIMENTO UN'ANTICA USANZA MESSICANA AZTECA. NELL'ANTICO MESSICO IL SOLE ERA VISTO COME FONTE DI OGNI ENERGIA VITALE E PER QUESTO VENIVA CHIAMATO *IPALNEMOHUANI* 'COLUI GRAZIE AL QUALE VIVE L'UOMO'. MA, SECONDO QUESTA VISIONE DEL MONDO, CIÒ CHE ELARGIVA LA VITA AVEVA ANCHE BISOGNO DI RICEVERLA. E POICHÉ IL CUORE È SEDE E RICETTACOLO DI VITA, SI OFFRIVANO CUORI SANGUINANTI DI UOMINI E ANIMALI AL DIO SOLE. GRAZIE AD ESSI IL SOLE SI CONSERVAVA FORTE E POTEVA PERCORRERE IL PROPRIO CAMMINO NEL CIELO".

QUESTI SACRIFICI NON ERANO DI TIPO RELIGIOSO, MA PIUTTOSTO MAGICO. ESSI NON ERANO CONCEPITI PER ACCONDISCENDERE O PROPZIARSI I FAVORI DEL SOLE, MA PER RIGENERARE LA SUA FORZA INTESA COME CALORE, LUCE E MOVIMENTO.



Già nella Preistoria IL CUORE È POTENZIALMENTE UN ORGANO PARLANTE, generatore di parole: una concezione, questa, che rimane tra l'altro attestata in espressioni presenti in tutte le lingue moderne:

- l'it. *me lo dice il cuore*,
- lo sp. *me lo dice el corazon*,
- il fr. *le coeur me le dit*,
- l'ingl. *my heart tells me*,
- il ted. *mein Herz sagt es mir*.



Anche il vocabolario utilizzato da certa poesia d'amore, dai poeti latini ai trovatori occitani (e, per loro tramite, da Dante e Petrarca), dove siamo posti di fronte a cuori che parlano, piangono, rivendicano giustizia, dettano parole e nutrono il corpo, trova la sua origine più lontana in questa idea di 'parte del corpo dotata di un'anima'.

Il cuore è poi uno spazio che può far accadere qualcosa o in cui accade qualcosa:

E qui sottesa la credenza di una CAPACITÀ 'MENTALE' DEL CUORE, di cui si ha traccia in espressioni quali:

- l'ingl. *to learn by heart*,
- il fr. *apprendre par coeur* (entrambe col significato di 'imparare a memoria'),
- il ted. *im Herz bewahren*, letteralmente 'tenere qualcosa nel cuore', che significa 'non dimenticare',
- l'it. *ricordare/ricordarsi*
- lo sp. *recordar/se*,

verbi di cui è palese la derivazione da *cordis* 'cuore' (*re+cordari* significa in origine 'rimettere dentro il cuore', cioè 'rimettere nella memoria').

### IL CUORE COME PARTE PARLANTE LEGATA ALLA 'SINCERITÀ',

lo testimoniano frasi come:

- l'it. *parlare col cuore*,
- lo sp. *hablar con el/de corazon*,
- il fr. *parler à coeur ouvert/parler (du fond) du coeur*,
- l'ingl. *to speak from the heart*,
- il ted. *von Herzen/ aus dem Herzen sprechen*.

Quanto poi alla connessione linguistica arcaica tra il **CUORE** (PIE \**kerd-* "cuore") e le **CORNA** (PIE \**ker-* "corno; testa"), essa ha a che fare con la concezione del cuore come sede dell'intelletto.

Ci troviamo di nuovo, in una civiltà di cacciatori e raccoglitori, nella quale il cuore prende il proprio nome da esseri magici caratterizzati dalla presenza di corna.

Si può scorgere una continuità di questo 'cuore cornuto', e cioè da un lato 'divinità/dimora della divinità' e dall'altro, più semplicemente, 'capo', con alcune attestazioni più recenti ...

... *nel testo irlandese medievale*, libro di Druimm Snechtai, il Sacro Graal non è una coppa, un vassoio o, come in altre versioni celtiche, una pietra, ma un cuore con corna di cervo.

Si può infine ricordare che in certi dialetti, ad esempio nell'Appennino **emiliano**, la parola per 'cuore' è **còren**, vale a dire 'corno'.



**cuore ≈ corna ≈ testa**

La connessione arcaica tra i termini per 'cuore' e quelli per 'capo/corna' rimanda a un'identificazione tra il cuore e quelle divinità cornute attestate in raffigurazioni parietali a partire da 30.000 anni fa (ad esempio nella grotta di Fumane, in provincia di Verona) e distribuite in un arco cronologico di quasi 25.000 anni in un'area che va dalla Valle dell'Indo alla Scandinavia.

Si tratta di figure divine che dovettero occupare una posizione di particolare importanza durante il Paleolitico, le cui corna sono interpretabili, oltre che come attributo dei *Signori della selvaggina*, come il segno di una commistione del cacciatore con l'animale, frutto di un contatto possibile solo nel mondo dei morti, là dove la selvaggina cacciata attende di ritornare alla vita.

Legate al '**GINOCCHIO**' (PIE \**genu-* "ginocchio; angolo"; lat. *genu*) appaiono le parole **genuino** e **generare** (lat. *gignere*).

Connessione spiegata col fatto che nell'antica Roma il figlio riconosciuto dal padre veniva dichiarato tale durante un rituale che consisteva nel sollevarlo in alto per poi appoggiarlo sulle ginocchia.

Questa spiegazione tuttavia non dà risposta alla domanda essenziale e cioè perché (e quando) il ginocchio dovrebbe avere assunto un ruolo rituale così importante.

SPIEGAZIONE PIÙ PLAUSIBILE: PRESSO GLI ABORIGENI AUSTRALIANI, ESISTE UN CHIARO RAPPORTO TRA I NOMI DEL GINOCCHIO E QUELLI DEL COSMO. IN QUANTO ARTICOLAZIONE LEGATA ALLA POSSIBILITÀ DI CAMMINARE, E CON RIFERIMENTO ALLE CONCEZIONI CHE VEDONO L'ORIGINE DEL MONDO IN PERCORSI CAMMINATI DAI PADRI PROGENITORI.

IL GINOCCHIO ERA UN OSSO AL QUALE VENIVA ATTRIBUITO UN RUOLO MAGICO-COSMOGONICO PARTICOLARE, LEGATO ALLA CREAZIONE DELLA VITA STESSA.



Come esempio di elemento naturale inaspettatamente connesso, fin dal nome, ad antiche concezioni, possiamo citare il **FANGO** (da una voce affine al **gotico fani** "fango"). Esso dovette avere un ruolo magico, come testimonia il racconto biblico, secondo il quale Dio creò il primo uomo, Adamo, con il fango.

SI TRATTA IN SOSTANZA DI UN 'DIO VASAI', COME APPARE IN UNA VARIANTE BABILONESE DEL RACCONTO BIBLICO DELLA GENESI, E CIOÈ DI UNA CONCEZIONE CHE DEVE RISALIRE AL NEOLITICO, QUANDO NASCE LA CERAMICA.



Una dimostrazione della concezione sacra che di questo elemento dovettero avere i nostri antenati è data proprio dall'origine del suo nome.

Fango nasce come sviluppo di un aggettivo affine al lat. \***fanicus** 'sacro', a sua volta da **fanum** 'luogo sacro, sito di un tempio, luogo dei sacrifici rituali, santuario' (da questa parola discendono anche **FESTA**, **FANATICO**, lat. **fanaticus**, cioè chi era 'ispirato da una divinità, invasato, rapito in estasi', e **PROFANO** [lat. **pro-fanus** ], cioè chi doveva stare 'fuori dal [davanti al] tempio', perché non sacro).

Il **ROSPO** era considerato un animale magico, fondamentalmente con caratteristiche negative e velenose.

Alcuni nomi del rospo - in serbo-croato, russo, tedesco [(Kröte=rospo; *stregghetta*; *grana*)], sardo - sono motivati dalla qualità negativa della sua pelle - 'scabbiosa', 'piena di croste', 'purulenta', 'rugosa' - o dal suo aspetto 'bavoso'.

Se si parte dal nome **latino** del rospo – la forma **bufo** – si comprende che questa credenza in un soffio malefico del rospo è all'origine di alcune parole, ad esempio dei verbi **buffare**, **sbuffare** 'soffiare' e dello **sbuffo di vento**, nonché del nome della **bufera**.

La bufera, insomma, in origine era una sequenza dei soffi mefitici dell'inquietante animale magico, denominato buf(f)o, cioè il rospo.

Sempre a un nome **dialettale settentrionale** del rospo (**ciavàt**, **ciavatón**, **savatùn**, diffuso in Lombardia, nel Canton Ticino e in Piemonte, oltre che in numerose varianti francesi) risale quello della **CIABATTA**.

L'equazione rospo-piede era molto diffusa nell'antichità, come dimostrano tra l'altro le frequenti raffigurazioni di rospi nei piedi di oggetti di gran valore, e questo ruolo del rospo come sostegno si spiega con la credenza, antica e moderna, che **nessun peso potrebbe schiacciare un rospo**.

Il nome ciabatta per designare il rospo è certamente uno dei **nomi totemici**, un composto di thia (dal gr. **thêia**) che significava in origine 'divina' e successivamente 'zia' + batta (da **ab-avita** 'antenata'): il rospo-ciabatta è in origine l'**antenata divina**'.



La credenza che il rospo sia velenoso è diffusa in tutto il mondo: pungendo la superficie della pelle ed estraendo il siero dalle ferite, si ottiene una sostanza mortale; il rospo è inoltre associato alla follia umana, e secondo molte leggende porta via il latte e succhia il sangue degli uomini mentre dormono.

Una credenza particolare, riferita già dal filosofo e scrittore latino Claudio Eliano (II-III secolo d.C.) nella sua opera, scritta in greco, *Sulle caratteristiche degli animali*, sostiene che se si guarda un rospo intensamente mentre lui ricambia lo sguardo ed espira il suo caratteristico soffio, ci si ammala mortalmente.

Sollevandoci dal terreno, e considerando il nome **GALaverna**, cioè *'l'aspetto che assumono gli alberi quando sono coperti di ghiaccio e brina'*, possiamo notare che, specialmente nelle sue attestazioni scritte più antiche (calaverna, cadaverna) esso presenta un'affinità con il latino **cadaver** 'cadavere'.

Lo sviluppo di significato è spiegabile con la somiglianza della galaverna con le ossa di uno scheletro (*in molti dialetti, non a caso, lo scheletro prende il nome di 'albero del corpo'*).

Sempre a **cadaver**, tenuto conto che nel Neolitico e nel Calcolitico i cadaveri venivano depositati nelle cavità naturali della roccia, è da far risalire il nome della **CAVERNA** (originariamente *\*cadaverna*).



Restando nell'ambito dei nomi della caverna, quello più diffuso nelle Alpi, soprattutto occidentali, è **BALMA** (francese *baume* → vedi riquadro).

Basandosi sulle attestazioni più antiche di balma come grotta sacra, e su nomi di luogo magico-religiosi come Sainte-Baume, Baume de St-Honorat e simili, si può richiamare l'attenzione sulla leggenda del ritiro trentennale di S. Maria Maddalena nella grotta detta appunto della Sainte-Baume, fra Marsiglia e Tolosa.

Il richiamo è importante perché la leggenda vuole che fosse proprio S. Maddalena a convertire tutta la Francia meridionale, partendo da Marsiglia, e non a caso il culto di S. Maddalena è particolarmente diffuso in tutta l'area.

L'ANTICHITÀ DELLA LEGGENDA È PROVATA DA UN TESTO DEL IV SECOLO D.C. (PATROLOGIA LATINA, 13, 155-156), IN CUI IL CHIERICO SPAGNOLO LUCIUS FLAVIUS DEXTER DESCRIVE L'AVVENTUROSA TRAVERSATA DEL MARE DI MADDALENA E DEI SUOI COMPAGNI, DALLA TERRA SANTA A MARSIGLIA.

In questo contesto, balza allora in primo piano uno dei più importanti attributi di Santa Maria Maddalena nella ritrattistica medievale: l'**UNGUENTO** (dal lat. *unguentum*, der. di *unguere*, variante di *ungere* "ungere").

PROPRIO NEL QUADRO CHE SI TROVA NELLA BASILICA DI SAINT-MAXIMIN LA-SAINTE-BAUME, AD ESEMPIO, NELLA VALLE A NORD DELLA GROTTA CHIAMATA LA SAINTE-BAUME, SANTA MADDALENA È RITRATTA CON UN VASO D'UNGUENTO. QUESTA ASSOCIAZIONE DI SANTA MARIA MADDALENA CON L'UNGUENTO SI COLLEGA AL RACCONTO EVANGELICO SECONDO CUI MADDALENA, LA PECCATRICE, LAVÒ I PIEDI DI CRISTO [LAT. **CHRISTUS**, GR. **ΧΡΙΣΤΟΣ**, DA **ΧΡΙΣΤΟΣ** «UNTO», A SUA VOLTA TRADUZ. DELL'EBR. **MĀSHĪAH** CIOÈ «UNTO (DEL SIGNORE)»] CON LE PROPRIE LACRIME, LI ASCIUGÒ CON I PROPRI CAPELLI SCIOLTI, LI BACIÒ ED UNSE; E POI PARTECIPÒ, CON ALTRE DONNE, ALL'UNZIONE DEL SUO CADAVERE.



**BALMA** s. f. [voce di sostrato ligure].  
Latino *balsamum*, dal greco *balsamon*, dall'ebraico *basam* "spezia", relazionata all'aramaico *busma*, arabo *basham* "balsamo, spezia, profumo".

**Roccia sporgente e, per estensione grotta.**  
È termine diffuso nella toponomastica (Catalogna, Francia: *baume*; Germania merid., Svizzera francese e tedesca: *balm*); in Italia s'incontra in Piemonte e nelle Prealpi Lombarde (*barma*), oltre che nel Canton Ticino.

L'uso del balsamo nell'**IMBALSAMAZIONE** e quello della deposizione del cadavere in cavi, rocce, anfratti e alberi, precedute da affumicazione o rudimentale imbalsamazione, è universale.

Le **grotte erano** la sede privilegiata di seppellimenti e di pratiche rituali legate al culto dei morti: le grotte preistoriche alpine, sede preferita per la deposizione dei cadaveri per un lungo periodo della Preistoria dell'area, sono state **chiamate balme dal nome dell'unguento per l'imbalsamazione**, affine al lat. *balsamum* (it. balsamo).

Si tratta anche in questo caso di un **nome noah** dato a un luogo tabuizzato, ed è superfluo specificare che il culto di Maddalena e delle sue grotte, come gran parte dei culti popolari cristiani, riflette culti molto più antichi, in questo caso **culti preistorici legati al ruolo delle caverne come luogo di sepoltura**.



Il lavaggio dei cadaveri da parte delle donne (spesso con acqua mischiata ad altri ingredienti, come vino, acquavite, aceto, canfora, erbe, sale, o solo con vino o aceto o acquavite), seguito dallo spargimento di uova, con o senza vino, sulla testa e sul petto del cadavere (*Patrologia Latina*, 13, 1115).

Doveva essere poi seguito, appunto, dall'unzione (anche il rito della estrema **unzione**, uno dei sette "sacramenti" cattolici, ha il ruolo simbolico di **facilitare il viaggio del morto nell'aldilà**).

L'intero  **mese di luglio** viene ancora chiamato "mese della Maddalena" o "Maddalena" in tutte le Alpi occidentali, dalla Val d'Aosta alla Liguria e a Nizza e nelle aree circostanti.

Maddalena è anche il nome che in alcune valli alpine si dà al **giorno del solstizio** di mezza estate.

I **frutti** che crescono e i **pesci** che si pescano in luglio vengono chiamati col suo nome.

Infine, **monete** con la sua effigie erano comuni nel Medioevo, e ancora correnti fino al 1786 nel Sud della Francia.

Una pratica funeraria diffusa in tutto il Paleolitico consisteva nella colorazione dello scheletro e del cranio del defunto con ocra rossa, la quale veniva anche usata come letto su cui si adagiava il cadavere.

E proprio dalla diffusione di questa pratica che nascono, attraverso un verbo affine al latino *rubricare* 'dipingere in ocra rossa' (a sua volta da *rubrica* 'ocra rossa', risalente a *ruber* 'rosso'), i verbi

- **durvicari**,
- **durbicari**,
- **arrubbicà**,

attestati nei **dialetti meridionali e siciliani** col significato di '**SEPELLIRE**'.





Con le concezioni magico-religiose relative al fuoco si spiega il significato, anch'esso magico, di molti nomi delle **SCINTILLE**, le quali sono collegate a diverse credenze in pressoché tutte le culture.

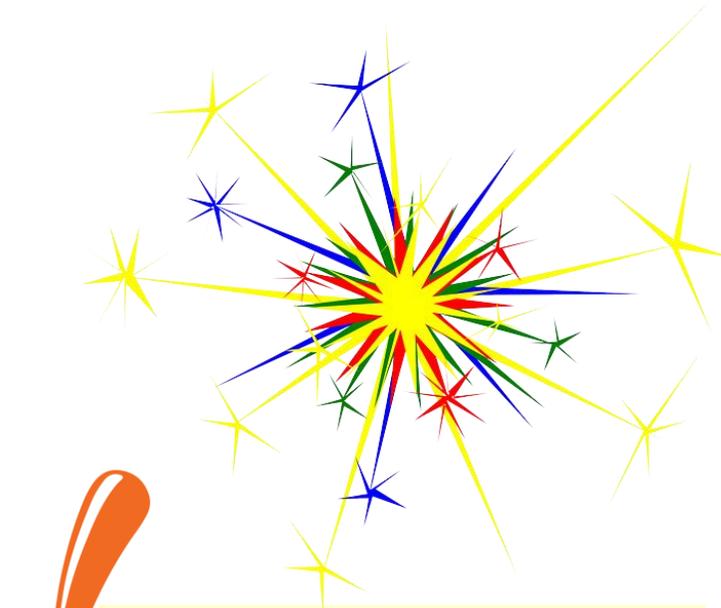
PER GLI **ANGLOSASSONI**, LE SCINTILLE - PROVOCATE CON LA PIETRA FOCAIA - ERANO UN ANTIDOTO CONTRO LA FOLGORE, IL TUONO E I MIRAGGI.

SASSONE GRAMMATICO (**DANESE**, CHE SCRIVE NEL XII SECOLO) MENZIONA LE SCINTILLE COME ANTIDOTO CONTRO I DEMONI; NELLA **SVEZIA** INSULARE SI COMBATTE CON LE SCINTILLE QUALUNQUE FORMA DI MALATTIA PROVOCATA DALLA CATTIVERIA UMANA; IN **PROVENZA** LE SCINTILLE TENGONO LONTANI I FANTASMI E I DEMONI NOTTURNI.

Sono numerosi i nomi dialettali delle scintille che fanno riferimento alle loro virtù magiche: in **Abruzzo** si chiamano *calenn*, cioè 'calende', dal **lat. arcaico** *kalendae* 'primo del mese, primi giorni del mese': nei primi giorni dell'anno, infatti, si traevano gli auspici, con la stessa funzione divinatoria attribuita alle scintille; in diversi **dialetti centro-meridionali** si chiamano *vecchie*.

Nel **mantovano** e nell'Appennino **modenese e bolognese** si chiamano *streghe* (*strie, strèie, striàcce*); in diversi dialetti si chiamano *pulcini, pulci, piccoline, belline, carine, amichette*, tutti nomi che si mostrano come **nomi noah** sostitutivi di quelli veri precedentemente tabuizzati.

In **Corsica** si chiamano *cose sante* o *caste*; in alcuni **dialetti alpini**, infine, prendono il nome di *occhi del diavolo*.



Generale è l'associazione tra il numero delle scintille provocate colpendo un ceppo nel camino e diverse manifestazioni (il rito consiste nell'ottenere il più gran numero possibile di scintille, e quindi un 'auspicio ottimale per gli oggetti desiderati che saranno, a seconda delle tradizioni, barili di vino, galline, covoni di grano, pecore, spighe, leccornie e dolciumi, ma anche matrimonio, felicità, anime liberate dal Purgatorio, ecc.).

La nascita del nome **FIRMAMENTO**: pensiamo al cielo, avendo presente l'*antica concezione secondo la quale esso veniva sostenuto da assi portanti, cioè ... 'fermato'*.

Mentre il nome della **LUNA** nasce dalla **radice indeuropea \*leuk-** 'luce', e quindi significa in origine 'la lucente': si tratta certamente di un **nome noah** di origine tabuistica: il vero nome della luna era infatti connesso all'**indeuropeo \*men-** (da cui, **inglese moon, tedesco Mond** 'luna'), legato alla misurazione del tempo in mesi e quindi, in origine, alle mestruazioni (lat. **menstruationem**, 'mensilità'), un fenomeno che appare tabuizzato, e dunque innominabile, in tutte le culture del mondo.



Molte credenze preistoriche continuatesi fino ai giorni nostri riguardano i **processi di panificazione**, e sono collegate alla valenza sacra del pane e del lievito, riscontrabile in tutte le civiltà.

A queste credenze relative al processo di **LIEVITAZIONE** è connessa la nascita di un verbo come **ALLEVARE** che va inteso primariamente come 'far crescere' (e cioè **ad-levare** 'lievitare') un bambino, operazione tradizionalmente spettante alla levatrice (che è in origine la → 'lievitatrice').

